

Due nomine all'Economia, gli Affari regionali, l'Ambiente: fra conferme e novità
L'augurio bipartisan dei sindaci di Venezia e Padova, i primi impegni in agenda

Quattro sottosegretari per dare voce al Veneto

BARETTA Ora un colpo di acceleratore agli investimenti con le mani salde al volante La ripresa c'è ma fragile»

di Filippo Tosatto wVENEZIA Nessun ministro, neppure un viceministro, quattro sottosegretari. La speranza è che nel Governo di Matteo Renzi la qualità e l'impegno dei veneti compensi il deficit di rappresentanza di una regione cruciale nella crescita del Paese. Due esponenti del Pd confermati: il veneziano Pier Paolo Baretta all'Economia e Gianclaudio Bressa, bellunese, agli Affari Regionali; altrettante le novità: la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani (Ncd) approda all'Ambiente, il parlamentare di Venezia Enrico Zanetti (Scelta civica) si occuperà, a sua volta, di Economia. Baretta, stretto collaboratore del ministro Saccomanni nel precedente dicastero Letta e relatore in aula della legge di Stabilità, ha conquistato la fiducia sul campo, raccogliendo attestati di stima che riecheggiano nelle congratulazioni («Ottimo il lavoro che ha svolto in questi anni») del sindaco di Venezia Giorgio Orsoni. Il partito veneto aveva chiesto con forza la sua permanenza al Governo, spuntandola. «Ricominciamo la sfida con impegno ancora maggiore perché l'accelerazione dei processi economici e sociali ci impone scelte chiare e tempestive», commenta «in questa fase notiamo segnali di ripresa concreti ma fragili, frutto anche delle scelte compiute, dobbiamo agire per irrobustirli. È importante per il Paese e ancor più per il Veneto, dove l'impresa e il lavoro attraversano una fase di acuta sofferenza. Sì, la nostra regione aspirava ad una maggiore rappresentanza nell'esecutivo ed io mi sono speso in questa direzione presso i vertici del Pd. Credo comunque che la visita a Treviso del presidente Renzi rappresenti un segnale di attenzione importante, certo è che la soluzione scaturita aumenta le responsabilità di quanti, tra noi, sono stati scelti. Le priorità nell'agenda dell'Economia? Favorire gli investimenti e l'occupazione mantenendo un occhio vigile sui conti pubblici, perché la situazione resta delicata. Insomma, un piede sull'acceleratore ma le mani ben salde sul volante». Al ministero retto da Pier Carlo Padoan, Baretta avrà come collega il montiano Zanetti, già vicepresidente della commissione Finanze della Camera: commercialista e docente, è ritenuto un tecnico affidabile in materia fiscale; nel valzer delle poltrone di queste ore, era emersa l'ipotesi di dirottarlo agli Interni: «Non ci penso nemmeno ad andare in un posto che non mi compete, da fiscalista preferisco stare dove posso dare una mano visto che non ho bisogno di un'auto blu», la sua secca replica. L'hanno accontentato e lui ricambia con una dichiarazione di fiducia al nuovo premier: «Oggi gli spazi per un taglio di 10 miliardi ci sono, è una cifra realizzabile, servono determinazione e coraggio. Il futuro è una scommessa e sono contento di andare a farla con Renzi, che almeno una speranza la dà, anziché continuare con il precedente governo che aveva perso la spinta propositiva». Soddisfatta e discretamente emozionata l'alfaniana Degani, voluta fortemente dalle vecchie volpi del partito. Marino Zorzato e Clodovaldo Ruffato hanno chiesto ai vertici del Ncd di garantire una presenza veneta, indicandola quale unico candidato: «Congratulazioni», il messaggino di missione compiuta che Angelino Alfano ha inviato a Zorzato (registra per nulla occulto dell'operazione) a Consiglio dei ministri in corso. «La sua nomina è una buona notizia per Padova», chiosa il sindaco reggente del centrosinistra, Ivo Rossi. Una vocazione alle larghe intese, quella del Ncd, confermata dalla nota dei consiglieri regionali, dove il capogruppo Giancarlo Conta e il vice Carlo Alberto Tesserin rivolgono l'ecumenico augurio di buon lavoro all'«intera squadra dei veneti». La quaterna si completa con il veterano Bressa; già sottosegretario a Palazzo Chigi con D'Alema e Amato, è alla quinta legislatura. Attivo sul versante delle riforme istituzionali (e impegnato in primis nella modifica dal titolo V della Costituzione) è l'autore di un emendamento rilevante in materia di abolizione delle Province e creazione delle Città metropolitane. Bellunese di nascita e altoatesino d'adozione, è l'artefice dell'accordo elettorale tra il Pd e la Südtiroler Volkspartei. Entrambi i democratici hanno una matrice cattolica (Baretta è vicino a Franceschini, Bressa è un prodiano amico di Rosi Bindi) ma non propriamente renziana. Al predominio della corrente del premier negli equilibri ministeriali e di partito fa eco, semmai, il declino dei bersaniani-dalemiani, simboleggiato dalla brusca uscita di scena di Flavio Zanonato, la cui breve esperienza al dicastero dello Sviluppo economico ha raccolto più ostacoli che sostegni in campo democratico; tra i delusi, comunque, c'è anche la sua fiera

avversaria trevigiana Laura Puppato e ancor più Simonetta Rubinato, seguace convinta del Matteo fiorentino e molto accreditata alla vigilia. Escluso anche il veneziano Andrea Zoggia, bersaniano moderato. Basta. L'organigramma è completo. L'auspicio è che alle (belle) parole pronunciate subentri il prosaico, indilazionabile, linguaggio dei fatti.